

libri e pensieri libri e pensieri libri e pensieri libri e pensieri libri e pensieri libri e pensieri libri e pensieri libri e pensieri libri e pensieri



rosa che vive in semplicità perpetrando usi, costumi e tradizioni di antico sa-

Una terra povera ma schietta e felice delle sue cose, un paese di poche anime, tra vallate in fiore, stradine acciottolate che risalgono verso i monti e gente generosa che vive in semplicità perpetrando usi, costumi e tradizioni di antico sa-

pore. Questo lo scenario de "L'altro Vangelo", il nuovo racconto del reggino Giuseppe Notaro, pubblicato da Calabria Letteraria editrice nel febbraio 2008.

Rosario, affrontato un lungo viaggio, da Vienna approda al borgo aspromontano di S. Luca, luogo d'origine della madre, per venderne la casa, dopo la sua morte.

La conclusione dell'affare diviene pretesto, si tramuta in incredibile opportunità, lo spinge a vivere un'esperienza straordinaria e suggestiva.

La trama acquista consistenza e dinamismo quando la strada del protagonista s'incrocia con quella di Martina, bambina dalle fattezze d'angelo, che attraver-

so la sua innocenza lo conduce per mano all'incontro con Gesù. Voli pindarici, atmosfera magica, a ritroso nel tempo gli espedienti di cui si serve l'autore per introdurre i lettori nello spirito evangelico. Le pagine sono disseminate da episodi biblici, come Il discorso della Montagna, l'incontro con la Samaritana, la guarigione del cieco nato, l'ingresso a Gerusalemme, fino alla flagellazione e crocifissione.

Un viaggio alla ricerca di Gesù, per dialogare con lui e lasciarsi ammaestrare. Rosario, sconvolto dall'eccezionalità dell'evento, non è spettatore passivo, la sua partecipazione lo induce a serie riflessioni sulla condizione umana, sulla povertà, sulla cattiveria, sull'incapacità di andare

all'altro.

Su tutto, però, vince la promessa di Cristo "Io faccio nuove tutte le cose", parole che rimangono indelebilmente impresse nei cuori.

L'autore afferma la necessità di riappropriarsi della semplicità, della purezza di cui solo i bambini sono dotati per guardare il mondo da un'altra prospettiva.

Al linguaggio chiaro e scorrevole si accostano termini dialettali come stazzu, maiu, a rivela, i frittuli, a nsilicata, cangiassuu per rendere con maggior forza l'aspetto genuino e verace di uno spaccato, un microcosmo del Sud.

Tatiana Galtieri